

## **IL PERDONO DI ASSISI O L'INDULGENZA DELLA PORZIUNCOLA**

Il 2 agosto si celebra l'indulgenza della Porziuncola, nota anche come la Festa del Perdono di Assisi, una ricorrenza dal significato e dalle radici profonde. Chiunque, infatti, il 2 agosto, data in cui si festeggia Santa Maria degli Angeli, visiti una chiesa francescana o una parrocchia otterrà l'indulgenza plenaria, ma a condizione che:

- ci sia stato un sincero pentimento dei propri peccati;
- vi sia la partecipazione alla Santa messa e l'accostamento al sacramento dell'Eucarestia;
- ci si accosti al sacramento della Confessione con relativa assoluzione da parte del sacerdote, nei giorni immediatamente precedenti o successivi alla Festa del Perdono;
- si reciti il Credo e si preghi secondo le intenzioni del Santo Padre.

Oggi, l'indulgenza plenaria è ottenibile tutti i giorni dell'anno nella Basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi, ma solo il 2 agosto in tutte le chiese, gli oratori e in tutte le parrocchie francescane del mondo.

**Origini della Festa del Perdono:** La Festa del perdono affonda le proprie radici in San Francesco stesso, sebbene la prima documentazione ufficiale risalgia a una lettera di Teobaldo, vescovo di Assisi, datata 1310. La piccola cappella di Santa Maria degli Angeli, nota anche come Porziuncola, custodita nella omonima Basilica ad Assisi, è una delle tre chiese restaurate da San Francesco in persona. I primi biografi hanno testimoniato il particolare attaccamento che il Santo aveva nei confronti di quella piccola cappella dedicata alla Vergine, luogo in cui l'Ordine aveva ricevuto molte grazie. È proprio qui, per esempio, che Francesco capì, attraverso la lettura del Vangelo del giorno, che la sua vocazione era diversa da quella degli eremiti; sempre in questo luogo Francesco e i suoi primi seguaci si stabilizzarono e accolsero la giovane Chiara, in fuga per seguire il nuovo movimento penitenziale ed è ancora qui che le verranno tagliati i capelli. Mentre Francesco e i suoi primi compagni vivevano nella Porziuncola, l'Ordine crebbe esponenzialmente e il Serafico Padre si raccomandò che i frati non lasciassero mai la chiesa che divenne, nuovamente, la custode di un evento importante: la morte del poverello di Assisi, il 3 ottobre 1226. Dieci anni prima, Francesco chiese al Papa Onorio III di decretare che chiunque si fosse recato in quella chiesa in con devozione avrebbe ricevuto l'indulgenza plenaria, proprio come avveniva per il pellegrinaggio verso i più grandi santuari di quell'epoca, senza alcun tipo di costo annesso.

**La straordinaria natura del perdono di Assisi:** Le indulgenze, in passato, venivano concesse solo a seguito di pellegrinaggi verso chiese importanti o luoghi sacri, come la Terra Santa, le tombe degli apostoli a Roma, Santiago da Compostela in Spagna o il santuario di San Michele sul Gargano, nell'Italia meridionale. Inoltre, il pellegrino era tenuto a versare una certa somma di denaro per la chiesa presso cui si recava e per sostenere le sue iniziative, una pratica che tagliava fuori la gente povera e meno abbiente. Per di più, tutti i luoghi mete di pellegrinaggi erano lontani da Assisi, Roma era la città più vicina e questo rappresentava un problema per tutti coloro che vivevano nell'Italia centrale, impossibilitati a soddisfare le condizioni necessarie per ottenere la remissione dei peccati. Alla luce di tutto questo, la richiesta di Francesco appare ancora più rivoluzionaria e tesa a garantire i diritti degli ultimi: i poveri, gli anziani, gli ammalati e, in questo caso, gli italiani che vivevano al centro della Penisola. Soddisfacendo la richiesta di Francesco, il Papa Onorio III accostò alla gente un'importante fonte di grazia, sebbene questo rappresentasse il rischio di ridurre il pellegrinaggio in altri luoghi sacri. Non fu facile per il Pontefice prendere tale decisione, soprattutto perché si trattava di una richiesta inusuale; infatti, Onorio chiese a Francesco per quanti giorni avesse intenzione di prolungare l'indulgenza

e il poverello d'Assisi rispose: "Santo Padre, non domando anni, ma anime". Dopo essersi consultato con i cardinali il Papa stabilì che tale indulgenza si potesse ottenere solo una volta all'anno, il 2 di agosto, e solo nella chiesa della Porziuncola. Successivamente, in risposta ai benefici che i pellegrini ne trassero, i successivi Papi estesero il Perdono di Assisi fino a concedere, in ogni giorno dell'anno e nella sola Basilica della Porziuncola, l'indulgenza plenaria, ottenibile invece, nelle altre chiese, soltanto il 2 agosto. La Chiesa avvicinò, dunque, questa fonte di grazia ai fedeli di tutto il mondo.

**Cos'è un'indulgenza?** Parlare di indulgenze non è cosa comune oggi: sembra infatti un concetto datato. Tuttavia, sebbene oggi questa parola ci possa sembrare poco familiare, la sua essenza è ancora viva. Il Catechismo della Chiesa Cattolica definisce un'indulgenza come "la remissione della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, dispensa ed applica autoritativamente il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi" (CCC n°.1471).

Il COVID-19 ha risvegliato nell'umanità la consapevolezza che siamo molto più connessi di quanto pensiamo. Quando una persona soffre, infatti, l'intera umanità ne è condizionata. La dottrina della comunione dei santi può essere spiegata in termini simili: non sono solo i peccati di una persona a condizionare l'intera comunità, ma anche i meriti di Cristo e le virtù dei santi sono un beneficio per tutta la Chiesa. Perciò, ottenere un'indulgenza consiste nell'attingere dai meriti di Cristo e dei Santi per il proprio beneficio spirituale o delle altre persone. L'indulgenza si può definire come la cancellazione totale o parziale delle pene che, per giustizia di Dio, meritiamo a causa dei peccati commessi dopo il battesimo, anche quando sono stati confessati e assolti. L'indulgenza, inoltre, si può ottenere per sé stessi o per coloro che sono più su questa Terra. Quando solo una parte della pena viene cancellata si definisce indulgenza parziale, mentre, quando viene cancellata ogni pena si definisce indulgenza plenaria. Ciò che determina se un'indulgenza sia parziale o plenaria è, innanzi tutto, il luogo e le condizioni dettati dalla Chiesa, ma anche le intenzioni di chi desidera ottenere l'indulgenza. Generalmente in un giorno si possono ottenere più indulgenze parziali, ma una sola indulgenza plenaria.

**Celebrare il Perdono di Assisi significa celebrare la grandezza della misericordia di Dio:** La commemorazione del Perdono di Assisi celebra l'amore misericordioso di Dio offerto all'umanità mediante la Chiesa e i meriti di San Francesco. Non è una cosa del passato: è un'opportunità concessa ai cristiani di tutto il mondo e, per ottenerla, non dobbiamo necessariamente andare ad Assisi, ma la possiamo ricevere ovunque siamo. "Voglio portarvi tutti in Paradiso", diceva San Francesco: il poverello d'Assisi, infatti, desiderava fortemente predicare il Vangelo a tutta l'umanità e sosteneva che l'indulgenza della Porziuncola fosse stata voluta da Gesù per la salvezza di molti. Furono questo amore smisurato per l'umanità e la convinzione che ciò fosse voluto da Dio a spingerlo a chiedere una concessione di questo calibro alla Chiesa. Il Perdono di Assisi, specialmente nella sua forma rinnovata ed estesa, è espressione dell'interesse della Chiesa per la salvezza delle anime e dell'impegno dei francescani nel promuoverlo al mondo intero. Per questo motivo, la celebrazione offre un'opportunità ai francescani non solo di trarre beneficio per sé stessi e per i loro cari, ma soprattutto di incoraggiare gli uomini e le donne al pentimento dei peccati e all'accostamento al Sacramento della riconciliazione, per beneficiare di quest'opportunità che Dio ci ha concesso per mezzo della Chiesa.

**L'indulgenza plenaria al tempo del COVID-19:** lo scorso 20 marzo 2020 la Penitenzieria Apostolica ha emanato un decreto sull'indulgenza plenaria in questo periodo di pandemia, come si può leggere nel seguente estratto:

*"Si concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli affetti da Coronavirus, sottoposti a regime di quarantena per disposizione dell'autorità sanitaria negli ospedali o nelle proprie abitazioni se, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, si uniranno spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione alla celebrazione della Santa Messa o della Divina Liturgia, alla recita del Santo Rosario o dell'Inno Akàthistos alla Madre di Dio, alla pia pratica della Via Crucis o [...] altre forme di devozione, o se almeno reciteranno il Credo, il Padre Nostro e una pia invocazione alla Beata Vergine Maria, offrendo questa prova in spirito di fede in Dio e di carità verso i fratelli, con la volontà di adempiere le solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), non appena sarà loro possibile.*

*Gli operatori sanitari, i familiari e quanti, sull'esempio del Buon Samaritano, esponendosi al rischio di contagio, assistono i malati di Coronavirus secondo le parole del divino Redentore: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13), otterranno il medesimo dono dell'Indulgenza plenaria alle stesse condizioni.*

[L'Indulgenza plenaria è inoltre concessa] anche a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario [...], o il pio esercizio della Via Crucis, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia [...], per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé".

Infine, "La Chiesa prega per chi si trovasse nell'impossibilità di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi e del Viatico, affidando alla Misericordia divina tutti e ciascuno in forza della comunione dei santi e concede al fedele l'Indulgenza plenaria in punto di morte, purché sia debitamente disposto e abbia recitato abitualmente durante la vita qualche preghiera (in questo caso la Chiesa supplisce alle tre solite condizioni richieste). Per il conseguimento di tale indulgenza è raccomandabile l'uso del crocifisso o della croce".

Come francescani animati dalla stessa passione per le anime del nostro Serafico Padre San Francesco d'Assisi, ci impegniamo a celebrare la misericordia di Dio della quale noi stessi abbiamo beneficiato e a guidare le persone a questa fonte di Misericordia Divina.

*Fr. Francis Bongajum Dor, OFMCap.  
Assistente Spirituale Generale*